COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Marzo

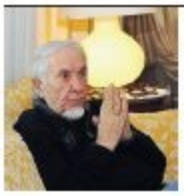
LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 1 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





AMARCORD

Il fallimento del capitale umano e il caffè distanziato

Una volta era normale che giovani e avventori si fermassero insieme al bar, ora sono quasi obbligati a darsi delle/i anche se sono cresciuti e hanno pure studiato insieme...

ENZO TRANTINO pag. V

POLITICA

La lezione ai vertici Pd dire sindaci e le repliche dei tricolori locali

LAURA GUERRIA pag. IV

MODICA

Rischio idrogeologico, D'Ancona all Comune escluso dal fondo

CONCETTA BONINI pag. IV



RAGUSA

Una stanza multisensoriale per curare i disturbi dello spettro autistico

Il dono del Lions al centro autismo del capoluogo. L'una delle tecnologie più recenti frutto di studi avanzati e che sono già stati applicati sul campo.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Una pozzallese 67enne la vittima numero 200

Covid. Il triste traguardo raggiunto ieri con il decesso della paziente ricoverata al Giovanni Paolo Secondo
Il bollettino quotidiano continua a registrare un lieve aumento dei contagi e la diminuzione dei ricoverati

Continua la campagna vaccinale con il supporto sul campo anche di Poste italiane



Ancora un decesso a causa del Covid. Stavolta, è la paziente numero duecento. Si tratta di una 67enne di Pozzallo. Triste traguardo raggiunto ieri al Giovanni Paolo Secondo. Intanto, il bollettino quotidiano continua a registrare un lieve aumento dei contagi e la diminuzione dei ricoverati. Come dire che qualche segnale ci sia e il peggio non è ancora passato. Sul fronte della campagna di vaccinazione sono stati effettuati 1.600 circa i tamponi rapidi e 1.300 i test molecolari. Registrano dei passi in avanti ed è pure il supporto sul campo di Poste italiane. Il punto è velocizzare le inoculazioni.

GABRIELE BICCHIERI LA ROCCA pag. II



COSÌ VA MEGLIO

Controlli. Al porto turistico già meta di assembramenti varchi chiusi e presenza di pattuglie interforze scoraggiano la concentrazione di giovani senza grandi precauzioni

MICHELE FARINACCIO pag. III

SCENARI

DEDICATO AI NOSTRI RAGAZZI

MICHELE NANIA

Chiare nelle nuove norme di legge, sia pure straordinarie come straordinario è l'evento pandemia, non è ora semplice confrontarsi con quanto accaduto dall'inizio, ormai quasi un anno fa. La gente era impaurita, la conta delle vittime sembrava un bollettino di guerra. Ma la guerra è ancora lì. Nello stivale stiamo ancora ad oltre duecento morti al giorno, e sul territorio ragusano giusto ieri abbiamo registrato il decesso numero duecento dall'inizio dell'emergenza. Vuol dire che non è finita, e che passerà ancora molto tempo prima di tornare a una parvenza di normalità. Non è giusto che a combattere questa guerra siano solo medici e sanitari, o le forze dell'ordine obbligate a multare chi non rispetta le "norme antivirali. Gli adulti, quantomeno, sembra abbiano capito e difatti da queste parti il livello di osservanza delle regole che riguardano questa fascia d'età era e rimane altissimo. E' ora i più giovani che vi ricorrano i problemi. Non hanno ancora piena consapevolezza che il virus è tornato e dra ripete a colpire anche loro. Non hanno più voglia di uscire, i bollettini a ripetizione, informarsi come si deve, aggiornarsi sui rischi che ancora comporta una vita normale. Sono stanchi i nostri giovani, ed è normale lo stare gli è stata sottratta qualsiasi occasione di socialità, non solo scolastica ma anche nei campi sportivi, nei palazzetti e nelle piscine, non possono famiglie come vorrebbero i loro dicktocenti, non possono andare a un concerto, non provano più il brivido di rincorrere all'alba. E, cosa più difficile, devono vivere a tutta la consapevolezza che si risvegliano di primi tepori primaverili. Sempre anche al tempo della pandemia. Erano tutti fuori, incontravano, e spesso tutti insieme perché gli amici questo sono, non perché l'avessero deciso ma perché si chiudevano un occhio. Chiudeli tanti e due, ora, non si deve e non si può più. Accade morire.

Arturo Di Modica, l'eredità e l'impegno a coronare i suoi sogni

Vittoria s'interroga ad una settimana dalla scomparsa del grande artista autore del celebre Toro



Le due eredità lasciate dal maestro Arturo Di Modica. Quella economica che va alla famiglia e quella artistica che sarà raccolta da un artista che collabora con il grande Arturo da ben 22 anni: Giuseppe Firenze, di professione scultore. La città si inserisce a una settimana dalla scomparsa del grande artista autore del celebre Toro. E ciò gli chi si è organizzato per fare in modo che i suoi ultimi sogni possano trovare in qualche modo una realizzazione.



LA LOTTA L'ITALIA pag. XI-XII

Nasce a Comiso un nuovo gruppo che sarà federato alla Lega Sicilia

COMISO. Il responsabile provinciale Enti locali della Lega Ragusa, il presidente provinciale Mpsi, Andrea La Rosa, ha partecipato, nei giorni scorsi, all'incontro tenutosi a Comiso, promosso dal neocoordinatore cittadino del partito, Giovanni Angelieri. Erano presenti l'assessore comunale Biagio Vittoria e la consigliera comunale Daniela Longo, entrambi espressione, sul territorio, del partito salviniano. "Comiso – ha detto La Rosa – è una realtà molto importante che merita di essere valorizzata sotto numerosi punti di vista. In questo senso, l'azione portata avanti, sul piano amministrativo, dall'assessore Vittoria trova il riscontro di tutto il nostro partito per le risposte che è stato in grado di dare alla cittadinanza in un ambito molto delicato come quello dell'igiene ambientale. Dobbiamo però guardare avanti e pensare a consolidare sempre di più la presenza della Lega sul territorio, avendo la piena consapevolezza che, in questa delicata fase di emergenza sanitaria, prima di ogni altra cosa risulta fondamentale fornire risposte importanti ed esaustive alla collettività".

SERIE B2 FEMMINILE

Volley

Classifica N2: Terrasini 18; Fly Marsala 12; Comiso 9; Nigithor 8, Albaverde ; Palermo 1. Prossimo turno: Ardens Comiso-Terrasini, Palermo-Fly Volley Marsala, Nigithor-Albaverde Caltanissetta.

SCENARI

DEDICATO AI NOSTRI RAGAZZI

MICHELE NANIA

Calare nella realtà norme di legge, sia pure straordinarie come straordinario è l'evento pandemia, non è ora semplice com'era sembrato quando tutto ebbe inizio, ormai quasi un anno fa. La gente era impaurita, la conta delle vittime sembrava un bollettino di guerra. Ma la guerra c'è ancora: a livello nazionale siamo ancora ad oltre duecento morti al giorno, e sul territorio ragusano giusto ieri abbiamo registrato il decesso numero duecento dall'inizio dell'emergenza. Vuol dire che non è finita, e che passerà ancora molto tempo prima di tornare a una parvenza di normalità. Non è giusto che a combattere questa guerra siano solo medici e sanitari, o le forze dell'ordine obbligate a multare chi non rispetta le norme anticovid. Gli adulti, quasi tutti, sembra l'abbiano capito e difatti da queste parti il livello di osservanza delle regole che riguarda questa fascia d'età era e rimane altissimo. E' tra i più giovani che si riscontrano i problemi. Non hanno ancora piena consapevolezza che il virus è cambiato e ora riesce a colpire anche loro. Non hanno più voglia di ascoltare i bollettini a reti unificate, informarsi come si deve, aggiornarsi sui rischi che ancora comporta una vita normale. Sono stanchi i nostri giovani, ed è normale lo siano: gli è stata sottratta qualsiasi occasione di socialità, non solo scolastica ma anche nei campi sportivi, nei palazzetti e nelle piscine; non possono festeggiare come vorrebbero i loro diciottesimi, non possono andare a un concerto, non provano più il brivido di rientrare all'alba. E, cosa più difficile, devono tenere a bada le tempeste ormonali che si risvegliano ai primi tepori primaverili. Sempre: anche al tempo della pandemia. Erano tutti fuori, i nostri ragazzi, e spesso tutti insieme perché gli amici questo sono, non perché l'avessero deciso ma perché si chiudeva un occhio. Chiuderli tutti e due, ora, non si deve e non si può più: è come morire.

Il decesso numero 200 una pozzallese 67enne Più casi, meno ricoveri

Covid. La curva continua a registrare lievi aumenti di positivi ma aumenta costantemente anche il numero dei negativizzati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il nuovo bollettino Covid, relativo alla provincia di Ragusa, riporta di un nuovo decesso di persona positiva, avvenuto nei giorni tra sabato e domenica mattina. Si tratta di una donna di Pozzallo, di 67 anni, deceduta nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II dov'era ricoverata. Sale così a 200 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Sul fronte dei contagi, la curva continua a salire in maniera lieve ma costante con i positivi che adesso sono, complessivamente 292 (mentre ieri erano 286) e, di questi, 274 – cioè 7 in più di ieri- si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 13 ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, nei Comuni ragusani, confrontata con il giorno precedente: Acate 6 (+1), Chiaramonte 1 (-), Comiso 16 (-), Giarratana 1 (-), Ispica 13 (+7), Modica 13 (+2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 20 (-), Ragusa 56 (-1), Santa Croce Camerina 20 (+2), Scicli 21 (+1), Vittoria 107 (-3). Scende ancora, invece, il numero dei positivi ricoverati in ospedale che sono adesso 13 così distribuiti: 8 in Malattie Infettive, e 5 in Terapia Intensiva. Di questi, 4 risultano residenti in altre province.

Per concludere, sono 7.776 (13 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 322.723 in totale (1722 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della emergenza sanitaria.

Intanto nel Ragusano, prosegue a pieno ritmo la campagna vaccinale organizzata dall'Asp e, già da giovedì, è stato ripristinato il servizio di prenotazione per gli over 80. Si prosegue, poi, con la seconda vaccinazione degli ospiti delle case di riposo e ha fatto il giro del web la foto della signora Maria, di 107 anni, che nei giorni scorsi ha ricevuto il richiamo nel Centro Vaccinale di Comiso. Inoltre, a seguito delle indicazioni pervenute dall'Assessorato regionale della Salute, da venerdì, sono iniziate le prenotazioni per le categorie del mondo scolastico. Possono prenotarsi i cittadini di età pari o inferiore a 55 anni che prestano servizio nelle scuole statali siciliane. La prenotazione segue una procedura molto semplice, è sufficiente la tessera sanitaria e il codice fiscale della persona che intende vaccinarsi. Con la prenotazione è possibile individuare, in base al proprio CAP, la sede vaccinale più vicina e scegliere la data e l'orario in base alle disponibilità.

Sul sito dell'Asp di Ragusa è possibile trovare tutte le indicazioni per accedere al portale che permette di poter prenotare la vaccinazione per il mondo della scuola. A tal proposito, in tutta la provincia, sono state allestite altre postazioni rivolte alla vaccinazione dei cittadini del target scolastico. Oltra all'impegno per la campagna di vaccinazione, l'Asp, tra l'altro, continua con i propri operatori, a garantire l'apertura dei drive-in, in tutta la provincia, con l'obiettivo di individuare eventuali casi di contagio da covid-19. Infatti, ad oggi sono 322.723 i test effettuati nelle postazioni e di questi, 203.460 sono quelli rapidi.

Infine, l'Azienda sanitaria ricorda che seguiranno aggiornamenti ed estensioni del target vaccinale per il personale dell'intero mondo scolastico (asili comunali, scuole regionali, scuole paritarie di ogni ordine e grado, Enti OIF, etc) fino alla classe 1956 compresa, cioè per coloro (esclusi i soggetti estremamente vulnerabili) a cui è rivolta la somministrazione del vaccino Astrazeneca che, come disposto dalle nuove normative nazionali, è esteso ai cittadini dai 18 ai 65 anni. E a proposito di vaccinazioni, già da qualche giorno è attivo il nuovo servizio di Poste Italiane che permette di prenotare, agli over 80 e gli under 55, il vaccino tramite i 34 ATM Postamat di Ragusa e provincia.

«Poste Italiane- afferma la responsabile Mercato Privati Sicilia Gaetana Treppiedi - sta proseguendo nell'importante investimento in servizi e infrastrutture per supportare la campagna vaccinale. I nostri Postamat con i loro numerosi servizi, insieme ai servizi digitali, hanno svolto fin dall'inizio della pandemia una funzione essenziale nel supportare i cittadini all'utilizzo di canali alternativi allo sportello dove sono in vigore misure di sicurezza finalizzate al contrasto della diffusione del virus Covid-19».

La capillare rete di ATM Postamat si va così ad aggiungere alla task force dei portalettere siciliani che da alcuni giorni stanno supportando i cittadini con i loro palmari, in dotazione per il servizio di recapito, effettuando le prenotazioni in base agli slot disponibili. I canali forniti da Poste Italiane per accedere alle prenotazioni diventano dunque quattro; perché oltre ai postini e agli sportelli automatici, dallo scorso 8 febbraio i primi 100 mila cittadini over 80 sull'Isola hanno potuto prenotare il loro appuntamento presso una delle sedi vaccinali attraverso la piattaforma realizzata da Poste Italiane e il numero verde 800.009.966. L'Azienda precisa che i canali messi a diposizione per la prenotazione in Sicilia sono ad oggi rivolti esclusivamente agli over 80 e docenti under 55.

PRENOTAZIONI. In servizio il nuovo sistema allestito da Poste Italiane per richiedere il vaccino. Già dall'8 febbraio circa 100mila over ottanta sull'isola ne hanno fruito

La curva. Cresce in maniera lieve il numero dei positivi ma aumenta anche quello dei negativizzati.

Vaccinazione. Sul sito dell'Asp di Ragusa è possibile accedere al format per attivare la prenotazione con riferimento al mondo della scuola.

SICILIA, PREOCCUPAZIONE PER IL RITORNO A SCUOLA AL 75%

Contagi ancora stabili (453), ma l'allarme resta alto Prorogata ordinanza: tamponi per chi rientra nell'Isola

PALERMO. Contagi da coronavirus stabili in Sicilia. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 453 nuovi casi e 11 decessi. Dati, insomma, confortanti, anche se la raccomandazione resta quella di non abbassare la guardia. Intanto la Regione ha deciso che da oggi le scuole Superiori potranno tornare in presenza sino al 75%, proprio alla luce dei numeri che indicano una situazione tendente a normalizzarsi. Non tutti però hanno accettato di buon grado la direttiva dell'assessorato all'Istruzione. Innanzitutto perché è da poco partita la campagna vaccinale per il personale scolastico compreso nella fascia d'età che arriva ai 55 anni e solo per chi si trova in uno stato di buona salute. Caratteristiche che hanno tagliato fuori da questa prima campagna un enorme numero di docenti over 55 o in stato di fragilità. Peraltro, la stessa prima dose di vaccino somministrata non garantisce una protezione completa, dunque anche questa fascia di docenti e di personale che torna a scuola resta in una posizione di vulnerabilità.

La maggioranza degli stessi studenti dell'Isola, pur chiedendo di rientrare a scuola, ha ribadito in questi giorni il fatto che si debba potere rientrare nelle aule in massima sicurezza, condizione che oggi, come hanno sottolineato anche i sindacati della scuola, non è garantita dalle strutture che sono rimaste quelle che erano, con classi spesso numerose, senza areazioni, con problematiche legate al sistema del trasporti, ma anche agli inevitabili assembramenti prima e dopo le lezioni.

Il timore, dunque, è che il ritorno in presenza al 75% possa essere uno degli elementi controproducenti per la Sicilia che si sta sforzando con enormi sacrifici di venir fuori da una pandemia che ha già provocato morti, disagio sociale e crisi economica. Si vedrà, dunque, quali saranno le conseguenze di questo ritorno a scuola anche considerando l'allarme che arriva dal resto del Paese, dove i contagi sono in rapida crescita e proprio le scuole vengono indicate come luoghi di trasmissione del virus. E proprio ieri un docente che insegna nel plesso scolastico di Malfa, nell'isola di Salina, è risultato positivo e sono scattate le misure preventive. Il sindaco Clara Rametta ha chiuso le elementari e medie e la preside del comprensivo "'sole" Mirella Fanti ha disposto la prosecuzione delle lezioni, per Malfa, con la didattica a distanza.

Intanto ieri sera Il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato la proroga dell'ordinanza n.13 dello scorso 12 febbraio. Ribadito che verranno mantenuti operativi tutti i punti di controllo e i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi riservati a quanti fanno ingresso in Sicilia. Il provvedimento resterà in vigore fino a venerdì 5 marzo. Coloro che arriveranno nell'Isola sono tenuti a registrarsi sull'apposita piattaforma (www.siciliacoronavirus.it).

Prorogate anche le ulteriori misure di distanziamento. I titolari degli esercizi pubblici sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti che possono essere accolti all'interno dei locali con l'affissione di un cartello all'esterno che dia questa indicazione. Ai centri commerciali è richiesto di munirsi di "contapersone". I titolari degli esercizi pubblici, in accordo con l'Asp e attraverso le associazioni di categoria, possono disporre settimanalmente e su base volontaria l'esecuzione dei tamponi nei drive in disponibili per i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico.

PREOCCUPANTE ANALISI DEI DATI

Allarme del Cnr: «Pandemia in Italia in crescita esponenziale»

Sebastiani: «Raddoppio ogni 5 giorni (a ottobre 7). Battiston: «Seduti su tanica di benzina e il fiammifero è l'Rt»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. L'epidemia di Covid-19 in Italia è di nuovo in fase di crescita esponenziale, come in ottobre, ma stavolta il tempo di raddoppio è più basso: appena 5 giorni contro i 7 di allora, probabilmente per effetto delle varianti del virus; un'altra conferma arriva dall'indice di contagio Rt che, dopo avere sfiorato 1 per settimane, ha superato questa soglia in un tempo rapidissimo ed è ora pari a 1,1. Lo indicano le analisi di chi segue l'andamento dell'epidemia in Italia, come il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Cnr-Iac, e il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento.

«La percentuale dei positivi rispetto ai tamponi molecolari descrive in modo quantitativo la circolazione del virus ma - osserva Sebastiani - purtroppo nel nostro Paese subisce nelle ultime settimane un aumento di tipo esponenziale e ogni 5 giorni circa raddoppia il suo incremento. Con i dati della prossima settimana potremo avere una stima più accurata». La situazione, per l'esperto, «è identica per la curva degli ingressi in terapia intensiva, che quantifica invece la pressione che la circolazione del virus esercita sulle strutture sanitarie. Nell'analoga fase esponenziale iniziale della seconda ondata, nelle prime tre settimane di ottobre 2020, il tempo di raddoppio era di circa 7 giorni. Il fatto che il tempo di raddoppio sia ora più basso rispetto ad ottobre è compatibile con la maggior diffusività di alcune delle varianti». Per quanto riguarda i decessi, il matematico rileva che «dall'analisi della percentuale della variazione settimanale dell'incidenza, si prevede in questa settimana un ritorno alla crescita della curva».

Il quadro è confermato dall'indice Rt, che Battiston calcola basandosi sui dati della Protezione civile, con risultati simili a quelli di Iss e Fondazione Bruno Kessler, che usano dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico. Per Battiston l'aumento dell'Rt di 18 centesimi in 7 giorni è compatibile con una crescita di tipo esponenziale.

«Nell'ultima settimana le cose sono rapidamente peggiorate, prima in una decina di province e poi in modo più esteso, al punto che in circa 40 province su 107 negli ultimi tre giorni si nota un chiaro accenno di crescita dell'indice Rt sopra 1, anche nei casi che una settimana fa erano sotto l'unità», rileva il fisico. «La crescita coerente in molte province è un pessimo segnale: sembra che le varianti più contagiose del virus stiano iniziando a dominare sulle altre». Per il fisico «una crescita dell'indice Rt di 18 centesimi in 7 giorni è molto rapida e confrontabile con quanto abbiamo visto a inizio ottobre, con la differenza preoccupante che allora partivamo da una presenza di infetti 8 volte più bassa di quella attuale». In altre parole, per Battiston «siamo seduti su una tanica di benzina con il fiammifero che si chiama Rt».

Vigilia di chiusure e sole cocktail micidiale di resse

Centomila controlli, ma non basta. Milano transenna la Darsena un centinaio di "ritrovi" a Roma, folla al mare in tutta la Penisola

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Un cocktail micidiale, che ha shakerato il bel tempo con la vigilia della stretta in cinque regioni - da oggi Lombardia, Marche e Piemonte passano in arancione, e Basilicata e Molise in rosso - spingendo in circolazione, per la gioia del virus che impazza, migliaia di persone che sono andate ovunque e comunque, come se non ci fosse un domani.

Resse nei centri cittadini e nei parchi. Multati 27 adulti: tra loro medici, avvocati e professionisti vari, sorpresi dalla polizia in un dancing del Casertano a un Covid-party assieme a decine di persone che si sono dileguate.

Tutti esauriti i ristoranti ai laghi - preso di mira quello di Como, con code all'imbarcadero e paralisi lungo tratti degli 11 km della Greenway - e anche al mare ovunque tavoli pieni. Muretti, gradini, strapuntini gremiti alla ricerca di uno spicchio di sole da mordere.

I lidi pugliesi, dall'Adriatico allo Ionio, sono andati a ruba, come la domenica precedente, come se il Covid appartenesse al passato e il rischio focolai alla fantascienza.

«La situazione degli assembramenti è assurda e inqualificabile. Inciviltà allo stato puro, irresponsabilità - si è sfogata la sindaca di Andria (Bat), Giovanna Bruno -. Non posso definire diversamente quanto si sta verificando nella nostra città e in tutto il resto della Penisola».

Come darle torto. Non è servito da deterrente nemmeno il raddoppio delle sanzioni, salite da mille a quasi 2mila da venerdì a sabato, durante i 102mila controlli anti-contagio censiti dal Viminale. Verificati oltre 13mila tra locali ed esercizi commerciali: 85 i titolari sanzionati, 45 le chiusure disposte.

Dopo il rave party con rissa di sabato sera, amareggiato, allarga le braccia il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. «Intorno ai Navigli e alla Darsena c'erano migliaia e migliaia di persone. Le forze dell'ordine, tra quelle coordinate dalla questura e quelle del Comune, erano pari a circa 200 unità, il numero l'ho ricevuto dal prefetto. E, che piaccia o no, di più non si poteva metterne - ha scritto Sala su Fb a chi lo accusa di non avere fatto abbastanza - perché la città è grande e va gestita nella sua interezza». Anche ieri, a Milano, Darsena presa d'assalto, tanto che sono stati contingentati gli ingressi. Molta gente anche in Corso Como e a Brera, dove dalle 18 è iniziato il deflusso, con qualche assembramento però di fronte ai "bar truck", i chioschi ambulanti. Sempre sui Navigli, qualche problema - anche se non è stato aperitivo selvaggio - al momento della chiusura dei locali, con molti giovani che si sono spostati sulle sponde dei canali a bere le ultime birre. Da oggi arriva l'arancione e in tanti tirano un sospiro di sollievo. Mille i nuovi contagi tra Milano e Brescia.

Non è andata meglio nella capitale con oltre un centinaio di segnalazioni nel weekend per assembramenti, dal centro storico al litorale. Ostia e Fiumicino superaffollate per il pranzo di pesce e il passeggio domenicale, in certe strade si è ricorsi al senso unico pedonale. Nei quartieri della movida come Monti, Trastevere, San Lorenzo, le pattuglie hanno contrastato la calca con chiusure temporanee. Oltre 40 le sanzioni per resse e mancanza di mascherine. Scoperte due feste clandestine degli irriducibili alla pandemia. Per effetto delle nuove chiusure regionali dovute all'alta circolazione del virus, da oggi uno su tre degli 8,5 milioni di allievi e studenti italiani saranno in Dad. Questa è realtà.

Scuola, da oggi più di uno studente su tre sarà "a distanza"

Mentre in Sardegna tutti tornano in classe, nelle altre regioni un puzzle tra lezioni in presenza e da remoto

ROMA. Oltre 3 milioni di studenti da oggi seguiranno le lezioni da casa: 800mila bambini della scuola dell'infanzia e primaria, quasi mezzo milione di alunni delle medie e un milione e 800mila studenti delle superiori. È la valutazione del sito specializzato Tuttoscuola, che ha esaminato il numero degli alunni in Dad dall'Alto Adige alla Basilicata, calcolando che in totale uno su tre degli 8,5 milioni di iscritti resteranno a casa.

Tra le soluzioni proposte dal sito, la vaccinazione degli insegnanti (al momento sono oltre 140mila le dosi distribuite al personale scolastico) per tornare in presenza e l'aumento della qualità della Dad, con il raggiungimento di tutti gli studenti.

Da punto di vista territoriale, le situazioni estreme vedono i 207.268 alunni della Sardegna tutti a scuola in presenza, grazie al fatto che la regione è stata dichiarata zona bianca, mentre all'opposto i 994.993 alunni della Campania saranno costretti a starsene a casa per consentire a tutti i loro insegnanti, secondo quanto disposto dal presidente regionale De Luca, di sottoporsi alla vaccinazione. Dovranno rimanere a casa gli alunni delle zone dichiarate rosse: i 159.721 dell'Alto Adige, i 75.896 della Basilicata e i 37.558 del Molise. Dei quasi 176mila alunni abruzzesi soltanto 30.556 bambini della scuola dell'infanzia potranno frequentare le attività educative in presenza, mentre gli altri 145.367 dovranno seguire le lezioni in Dad. In Puglia, dopo che il Tar ha confermato la validità dell'ordinanza regionale, dovranno seguire la didattica a distanza i 320.432 studenti della secondaria di I e II grado, mentre per i 264.912 alunni di primaria e infanzia resta confermata la facoltà di seguire le lezioni in presenza.

Vi sono infine, ricorda Tuttoscuola, singole situazioni provinciali costrette ad adottare restrizioni, come, ad esempio Brescia con oltre 172mila alunni in Dad, la città metropolitana di Bologna con oltre 113mila alunni bloccati a casa, Ancona e Macerata con 14.700 degli ultimi due anni della scuola media obbligati alla Dad assieme a tutti i 73.060 studenti delle superiori dell'intera regione. In Toscana quasi 80mila alunni delle province di Pistoia e Siena entrate in zona rossa non potranno seguire le lezioni in presenza. Infine un numero imprecisato di alunni del primo ciclo e dell'infanzia, stimato in poco più di 14.100 unità, di piccoli Comuni laziali dichiarati in zona rossa, non potrà seguire le lezioni presenza.

> Per il sito Tuttoscuola a casa 3 milioni di alunni di tutte le età

Per quanto riguarda vari tipi di scuola, compatibilmente con le opzioni di frequenza consentite per primaria e infanzia in Puglia, dovrebbero accedere in presenza a scuola circa un milione e 156mila delle scuole dell'infanzia (l'83% degli iscritti alle scuole statali e paritarie), due milioni e 66mila alunni della scuola primaria (79,3% del totale), un milione e 225mila alunni della scuola media (72,1%).

Dei 2 milioni e 794mila studenti delle superiori, nel rispetto della rotazione del 50% per le zone gialle e arancioni, soltanto 990mila saranno ogni giorno in presenza (35,4% del totale), con la sola eccezione degli studenti sardi tutti in classe, ma 478.350 (gli studenti di Abruzzo, Alto Adige, Basilicata, Campania, Puglia, Molise) dovranno osservare la Dad al 100% (senza rotazione).

Rincorsa per i vaccini ma nel nuovo Dpcm Dad e congedi retribuiti

Cambio strategia. Il governo vuole arrivare a 500mila dosi al giorno
Scuole, rischio chiusura ma aiuti alle famiglie. Arcuri verso l'addio

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La firma del prossimo Dpcm in queste ore o al massimo domani. E parallelamente un cambio di strategia sui vaccini, che prevede un ruolo sempre più centrale di Palazzo Chigi nella campagna anticovid, affinché Protezione Civile ed Esercito siano pronti ad intervenire per limitare eventuali gap nelle regioni: l'auspicio è di procedere fino al ritmo di 500mila dosi al giorno già nel mese di aprile, quando dovranno arrivare anche le prime dosi di Johnson & Johnson.

Sarà una settimana di svolta, dunque, che prevede un cambio di passo e nuovi avvicendamenti: entrano in vigore le ultime ordinanze del ministro della Salute, con la Sardegna prima Regione a diventare area bianca e Lombardia, Marche, Piemonte in arancione. Mentre Basilicata e Molise vanno in area rossa. L'attenzione è in particolare sulla scuola alla luce delle indicazioni del Cts: nelle zone rosse tutti gli istituti dovrebbero essere chiusi. Gli esperti hanno anche valutato che gli studenti dovranno essere in Dad nel caso l'incidenza sia superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti. Il ministro Patrizio Bianchi si è attivato fin da subito in relazione con i colleghi sui lavori al provvedimento. La ratio di fondo è che, pur ritenendo centrale la socialità dei ragazzi, la sicurezza resta prioritaria e per questo si lavora assieme ai tecnici sulle misure. Anche qui con l'obiettivo di incrementare le vaccinazioni dei prof, arrivate ora a 150 mila.

Sui congedi parentali retribuiti, invece, l'Esecutivo è al lavoro per reintrodurli anche per figli con più di 14 anni, ma c'è anche la valutazione dei casi di smart working per i genitori e altre situazioni particolari come quelle rappresentate da coloro che sono attivi con partita Iva.

Aldilà delle nuove misure, ovunque il mantra è «accelerare sui vaccini», considerando i dati che emergono dall'ultimo bollettino: i casi di Covid in Italia si avvicinano a tre milioni (esattamente 2.925.265) considerato l'incremento di 17.455 nuovi positivi nelle ultime 24 ore mentre il tasso è salito al 6,8%. Ma ci sono i primi importanti segnali, frutto delle vaccinazioni agli anziani: dopo 4 mesi - con 192 decessi in un giorno - si è scesi sotto quota 200.

Per questo la corsa contro il tempo ha ora bisogno di moltiplicare la sua velocità con un trend ascendente di somministrazioni che arrivi tra le trecentomila e le cinquecentomila dosi al giorno ad aprile, per raggiungere l'obiettivo di poter ottenere fino a 19 milioni di vaccinazioni al mese, supportati anche da Johnson & Johnson ad aprile, di cui sono previste 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre 2021. Se l'Aifa nei prossimi giorni darà l'ok, sarà possibile - come già ipotizzato da Draghi - inoculare il siero al numero più alto di persone il prima possibile attraverso una prima dose, ritardando la somministrazione della seconda. La proposta, sulla scia di quanto già accade in Gran Bretagna, è forte degli ottimi risultati che questa strategia sta producendo nel Regno Unito.

E la nomina di Fabrizio Curcio alla Protezione Civile delinea il nuovo corso della governance: il neocapo del Dipartimento - che in attesa di vedere Draghi nei prossimi giorni sarà alle prese con studi e dossier - sarà lo strumento di Palazzo Chigi per intervenire sulle carenze regionali della macchina. Assieme alla Difesa, la Protezione Civile - forte della distribuzione capillare sul territorio - potrà intervenire sul modello classico delle emergenze, per operazioni rapide come la riconversione dei drive trhough già esistenti in hub vaccinali, l'utilizzo di strutture e palazzetti o la costruzione di tendostrutture laddove sarà necessario in tutto il Paese. Tutto questo sarà accompagnato da una fase transitoria che potrebbe concludersi solo il 31 marzo, con lo scadere dei poteri del Commissario, Domenico Arcuri, a cui successivamente potrebbe restare però la gestione degli approvvigionamenti.

I tormenti dem. La direzione vota il documento sul ruolo delle donne nel partito. Ok di Zingaretti

Pd, aria di congresso. Intanto si parte con una vicesegretaria

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il via libera «ufficiale» del Pd ad una vicesegretaria donna, in tandem con Andrea orlando, è atteso nelle prossime ore. Nicola Zingaretti ha già dato il suo benestare. L'accelerata ci sarà con un ordine del giorno, che sarà sottoposto al voto della direzione del partito. Per individuare chi sarà la nuova numero due c'è tempo: la scelta avverrà nell'assemblea del 13 e 14 marzo. La selezione non sarà indolore, visto che ogni anima del Pd ha un'aspettativa diversa. Per esempio, fra i nomi che circolano, c'è quello di Cecilia D'Elia, molto vicina a Zingaretti: proprio per questo, la sua candidatura ha già creato qualche malumore nelle minoranze. La rosa delle papabili è comunque ampia. Si parla di Debora Serracchiani, di Roberta Pinotti e Anna Rossomando. Voci, rumors. Mancano ancora due settimane, la tela sarà tessuta e disfatta chissà quante volte. Quella della numero due del partito non sarà l'unico nodo da sciogliere in assemblea. Zingaretti ha annunciato che in quell'occasione si affronterà anche il tema del congresso, chiesto con particolare forza dagli ex renziani di Base Riformista. «Non possiamo fare finta che in questi tre anni non sia successo nulla di politicamente rilevante nel Paese e nel Pd - ha spiegato Luca Lotti in una intervista a La Nazione - Come Base riformista lo abbiamo detto con grande chiarezza: appena la pandemia lo consentirà facciamo partire la fase congressuale». Nei giorni scorsi il capogruppo dem al Senato, Andrea Marcucci, parlando del congressi ha di fatto auspicato alla candidatura del governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, alla segreteria del partito. E ha chiesto le dimissioni da vicesegretario a Orlando, «reo» di aver parlato di «rigurgiti di posizioni che guardano a un Pd del passato": parole lette come un'accusa agli ex renziani. Orlando resterà al suo posto nel partito. Con la vicesegreteria in tandem, il Nazareno cerca di andare incontro a due richieste. Quella della componente femminile del partito, che lamenta una insufficiente attenzione alla parità di genere. E quella di chi non vede di buon occhio il doppio incarico di Orlando: numero due di Zingaretti e ministro del Lavoro. Sul tappeto resta poi il tema alleanze, che si è riacceso con l'ipotesi di un ingresso del M5s nella giunta regionale del Lazio. Una strada già aperta in Puglia dal governatore Michele Emiliano ma che, con Zingaretti, fornisce motivo di scontento a chi, nel partito, teme riflessi su scala nazionale. In particolare a chi non condivide la posizione del segretario del Pd, favorevole a un'alleanza con il Movimento Cinque Stelle che vada oltre l'esperienza di governo avviata col Conte Bis e che sta proseguendo con Mario Draghi. Alla luce dei mille fronti di discussione nel Pd, in attesa della decisione sul congresso, il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, di Base riformista, auspica «una gestione realmente collegiale» del partito, che «è cosa diversa dalla gestione unitaria fin qui applicata».

M5S, Conte e svolta green il futuro

Via alla rifondazione. Vertice segretissimo a Roma con Grillo e pochi altri dirigenti
Si studia un ruolo ad hoc per l'ex presidente del Consiglio che dovrà guidare questa fase

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il vertice della rifondazione, dopo 48 ore di depistaggi, e silenzi, alla fine avviene in uno dei «luoghi simbolo» dei pentastellati: l'hotel Forum. Beppe Grillo, mentre i cronisti circondavano la sua villa a Marina di Bibbona - iniziale sede scelta per il summit prima della fuga di notizie che tanto ha irritato il Garante del M5S - cambia auto, lascia la Toscana e arriva a ora di pranzo a Roma. Al conclave c'è l'intero stato maggiore governista. Quello che ha detto sì a Draghi e al ministero della Transizione Ecologica. E che, in una calda domenica di febbraio, dice sì a Giuseppe Conte. L'ex premier è al tavolo con i «big» e accetta l'invito. Il futuro del M5S dipende anche e soprattutto da lui. E dal ruolo con cui il Movimento vestirà il nuovo frontman.

Sulla terrazza del Forum ci sono Luigi Di Maio, Roberto Fico, Alfonso Bonafede, Stefano Patuanelli e Riccardo Fraccaro, Paola Taverna e i capigruppo Davide Crippa e Ettore Licheri. Grillo arriva con un casco da astronauta. Guarda al futuro, addirittura al 2050 e, in un post, traccia il sentiero della possibile rinascita: quello della transizione ecologica. Che non vuol dire solo Green. «Sono 30 anni che parlo di energia, ambiente, economia. Sono 30 anni che parlo di paradossi, di come un barile di petrolio costi 50 dollari e un barile di coca cola 350 dollari. Per troppo tempo siamo stati prigionieri del nostro sistema basato sulla crescita. Una società sempre più ricca che produce allo stesso tempo sempre più miseria», scrive Grillo in un post. Sembra un nuovo inizio. E l'ex comico ne sembra entusiasta. «Abbiamo le tecnologie, le idee e lo spirito di comunità che ci ha sempre contraddistinto. Ora, è arrivato il momento di andare lontano», è la sua esortazione.

Il vertice del Forum dura un paio d'ore. Tra gli altri ci sono anche Rocco Casalino e Andrea Ciannavei, l'uomo che si occupa delle innumerevoli diatribe legali del M5S. L'ultima risale a qualche giorno fa, quando il Tribunale di Cagliari ha nominato un curatore per il Movimento, in quanto privo di rappresentanza legale dopo la modifica dello Statuto. Ed è proprio la cornice del ruolo di Conte ad essere l'ultimo ostacolo all'ingresso dell'ex premier. Anche perché «l'avvocato del popolo», al vertice, chiede rassicurazioni sullo spazio di manovra che avrà per forgiare il Movimento. Uno spazio che, nella strategia di Conte, non può essere angusto. Tanto che, spiegano nel M5S, sarà lo stesso ex premier ad elaborare il progetto rifondativo dei pentastellati. Un progetto con cui il M5S punta a diventare «centrale nel quadro politico italiano" con una maggiore apertura anche alla società civile.

E il Comitato a 5? Gli organi collegiali a Grillo non sono mai piaciuti. E, al momento, il voto degli iscritti sui candidati è congelato. Ma la base ha votato e c'è chi, tra i "big", vorrebbe che quella indicazione sia rispettata. Conte, nell'ipotesi regolamentare più soft, potrebbe allora essere il "primus inter pares" contemplato dallo Statuto per un membro del direttivo. Con una piccola modifica: l'eliminazione dell'obbligatorietà della rotazione. C'è tuttavia anche un'altra ipotesi, ben più drastica: costituire una nuova Associazione che sostituisca quella del 2017. Con Conte tra i suoi fondatori. E chissà, anche con alcune modifiche al logo. A quel punto si ripartirebbe da zero. Con un ruolo di certo apicale per Conte e una squadra a coadiuvarlo. Impossibile, invece, che l'ex premier sia uno dei 5 del Comitato direttivo. Non lo vuole Grillo, non lo vuole Di Maio, non lo vuole Conte stesso.

Cambierà, di certo, il rapporto con Rousseau. Davide Casaleggio non partecipa al vertice e, nelle stesse ore, incontra la «base» di Rousseau. Che al momento sembra un partito parallelo del quale, tra i governisti, più di un big farebbe volentieri a meno. Toccherà a Grillo mediare con Casaleggio. E, allo stesso tempo, mettere Conte al riparo dal «fuoco amico». Perché tutti, in queste ore, danno il benvenuto all'ex premier. Ma l'uomo al comando, nel M5S, tradizionalmente non ha una vita molto lunga.